

## Comprendere la realtà degli abusi spirituali

Autori: Dr. Katharina Anna Fuchs & Dr. Stefania De Vito

Una delle questioni principali è che l'abuso spirituale non è ancora considerato un "vero e proprio" abuso in molte religioni, Chiese, movimenti e culture, incluse molte realtà della Chiesa Cattolica; tuttavia può portare a delle conseguenze gravi per le persone che hanno subito un tale tipo di abuso. Nel contesto anglofono, la questione dell'abuso spirituale è stata affrontata per la prima volta pubblicamente all'inizio degli anni '90 negli Stati Uniti. In altri contesti linguistici, come quelli tedeschi, gli abusi spirituali hanno ricevuto l'attenzione necessaria solo negli ultimi quattro anni<sup>1</sup>. Una situazione simile si può osservare nelle aree linguistiche francofoni. In Italia, così come nella Svizzera italiana, l'abuso spirituale è stato oggetto di discussione solo di recente. Una delle maggiori difficoltà legate al tema degli abusi spirituali è la sua comprensione e quindi la sua definizione ma anche traduzione in altre lingue. In Inglese si parla di "spiritual abuse"; nei paesi di lingua tedesca ha prevalso il termine "geistlicher Missbrauch" e solo raramente si parla di "spiritueller Missbrauch", mentre le lingue francese e italiana usano i termini "abus spirituel" e "abuso spirituale". Conoscere queste particolarità linguistiche è cruciale per un paese multilingue come lo è ad esempio la Svizzera, con le sue quattro lingue ufficiali – tedesco, francese, italiano e romancio.

Da ciò sorge la domanda: ma si parla davvero della stessa cosa, si ha veramente la stessa comprensione quando si parla di abusi spirituali? Non necessariamente. A parte dei malintesi creati dalle varie traduzioni o del loro uso spesso inappropriato, un'altra questione ancora aperta riguarda la comprensione e la definizione dell'abuso spirituale, la sua distinzione e le sue sovrapposizioni con altri tipi di abuso e della sua consistenza a livello teologico e spirituale. Inoltre, è un tipo di abuso che può colpire individui, gruppi di persone, come anche intere comunità e che può avere delle conseguenze severe per la vita, la fede e la salute di una persona. Perciò sembra evidente che, prima di arrivare a una definizione complessiva dell'abuso spirituale, sia importante sapere chi è più a rischio per subire un abuso spirituale e quali sono gli elementi centrali dell'abuso spirituale.

### **1. Abuso spirituale – chi è più a rischio?**

Come già accennato prima, un abuso spirituale può colpire una persona, un gruppo di persone, come anche intere comunità o movimenti (ad. es. nell'ambito della direzione o dell'accompagnamento spirituale, del catechismo, della preparazione al matrimonio, dei gruppi di preghiera, oppure nella vita quotidiana di una comunità)<sup>2</sup>.

Al livello individuale, sono particolarmente a rischio:

- persone giovani, spesso inesperte o immature;

---

<sup>1</sup> Cfr. Fuchs, Katharina Anna (2021). Wenn Körper und Seele leiden. Eine psychologische Perspektive des geistlichen Missbrauchs. In G. Hörting (Ed.), Grauzonen in Kirche und Gesellschaft. Geistiger Missbrauch. Zürich-Wien: LIT Verlag, p. 13-14.; Fuchs, Katharina Anna (2020). Charakteristika und Dimensionen geistlichen Missbrauchs – Eine unterschätzte Gefahr mit gravierenden Folgen. In H. Timmerevers & T. Arnold (Eds.), Herder Thema: Gefährliche Seelenführer? Geistiger und geistlicher Missbrauch. Freiburg: Herder Verlag, p. 22.;

<sup>2</sup> Cfr. Fuchs, Katharina Anna (2021). Wenn Körper und Seele leiden. Eine psychologische Perspektive des geistlichen Missbrauchs. In G. Hörting (Ed.), Grauzonen in Kirche und Gesellschaft. Geistiger Missbrauch. Zürich-Wien: LIT Verlag, p. 13-14.; Kluitmann, Katharina (2019). Was ist geistlicher Missbrauch? Grenzen, Formen, Alarmsignale, Hilfen. Manuskript zum Statement bei der DOK-Mitgliederversammlung in Vallendar, p. 190-192.

- persone nuove alla fede, senza vere “radici” che non hanno ancora avuto sufficiente esperienza nell'affrontare la propria fede nella vita di tutti i giorni;
- persone “distrette o frammentate” senza strutture di personalità stabili;
- persone che si trovano in situazioni di vita difficili o in una crisi e perciò sono più vulnerabili in questo periodo;
- persone che sono già state vittime di abusi spirituali o di qualsiasi altro tipo di abuso e perciò sono “abituato” a strutture abusive e fanno fatica riconoscerle e uscirne fuori.

Al livello comunitario sono particolarmente a rischio:

- gruppi di persone recentemente chiamate o convertite;
- comunità con un forte idealismo e un'elevata motivazione da parte dei novizi;
- comunità o movimenti religiosi e laicali di nuova o recente fondazione senza tradizioni o regole fisse e (ancora) senza un adeguato processo di apprendimento e sviluppo.

Al livello di piccoli gruppi e famiglie sono particolarmente a rischio:

- gruppi di persone recentemente chiamate o convertite;
- una coppia senza veri “radici” nella fede;
- famiglie, nelle quali un membro della famiglia ha subito/sta subendo un abuso spirituale al di fuori, ad esempio nell'accompagnamento spirituale. In questi casi c'è il rischio che l'accompagnatore cerca attraverso il membro che accompagna a controllare, dominare e manipolare anche altri membri della famiglia.

Un altro tipo di vittimizzazione, che è stato a lungo trascurato, riguarda le persone provenienti dall'ambiente sociale della persona principalmente colpita, che diventano vittime della cosiddetta vittimizzazione secondaria attraverso l'essere testimoni, la consapevolezza o l'esperienza delle conseguenze dell'abuso della vittima primaria. Si tratta, ad esempio, di familiari, membri della comunità, amici o conoscenti delle persone maggiormente colpite. Se si verificano abusi spirituali in una comunità o movimento religioso, il numero delle vittime secondarie può riferirsi a tutti i membri della comunità o del movimento.

L'abuso spirituale può quindi colpire persone di tutti i gruppi di credenti e membri della Chiesa Cattolica, uomini e donne – siano laici, consacrati, novizi, seminaristi, religiosi, o sacerdoti.

## 2. Elementi centrali dell'abuso spirituale

L'abuso spirituale avviene frequentemente “nel nome di Dio”. Non di rado i padri spirituali, gli assistenti spirituali o i fondatori di una comunità o di un movimento religioso sono visti o si vedono come “la voce di Dio”. Le cose sono ancora più complicate, se una persona è convinta di parlare nel nome di Dio e anche le persone in accompagnamento o i membri della comunità o del movimento legittimano una tale pretesa. Pertanto, l'abuso spirituale è un tipo di abuso che combina l'abuso del potere spirituale con quello divino. Sono tipici modelli sistematici di comportamento di controllo, intimidazione e manipolazione<sup>3</sup>.

L'abuso spirituale è più di una trasgressione, un superare i limiti al livello spirituale. L'abuso spirituale è anche un abuso di potere e di fiducia<sup>4</sup>. Un abuso di potere viene sempre alla luce

<sup>3</sup> Cfr. Mertes, Klaus (2018). Geistlicher Machtmissbrauch. Geist und Leben, 91/2, Nr. 487, p. 159-169.; Mertes, Klaus (13. März 2017). Hilfe, die Schaden anrichtet: Geistlicher Missbrauch in der katholischen Kirche. Theologisches Feuilleton. feinschwarz.net. <https://www.feinschwarz.net/hilfe-die-schaden-anrichtet-geistlicher-missbrauch-in-der-katholischen-kirche/>

<sup>4</sup> Cfr. Fuchs, Katharina Anna (2021). Wenn Körper und Seele leiden. Eine psychologische Perspektive des geistlichen Missbrauchs. In G. Hörting (Ed.), Grauzonen in Kirche und Gesellschaft. Geistiger Missbrauch. Zürich-Wien: LIT Verlag, p. 15-16. Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori (2021). La formazione iniziale in tempo di abusi,

quando c'è uno squilibrio di potere o un divario di potere. Lo squilibrio di potere può essere dovuto alla posizione o all'autorità, alla gerarchia ecclesiastica (ad es. sacerdoti e laici, sacerdoti e suore, padri spirituali e seminaristi, superiori religiosi e novizi), alla esperienza di vita o di lavoro, all'età o allo stato sociale. C'è sempre uno squilibrio di potere quando le persone entrano in un accompagnamento pastorale o spirituale sia per crescere e maturare personalmente e spiritualmente sia per ricevere un aiuto in tempi di difficoltà o di malattia. In tal senso, le relazioni pastorali o spirituali sono spesso caratterizzate da un'asimmetria tra la guida spirituale o il padre spirituale e la persona/gruppo di persone che viene accompagnato. Lo stesso vale anche per i fondatori di nuovi movimenti religiosi o superiori di comunità religiose. A contrappeso allo squilibrio di potere va sempre considerata una particolare responsabilità da parte dell'accompagnatore, del fondatore o del superiore. L'abuso di fiducia significa violazione o trasgressione dei confini nelle relazioni spirituali fiduciose così come dei confini emotivi, poiché nella persona dell'accompagnatore o fondatore sono riposte speranza e fiducia<sup>5</sup>.

A causa delle sue diverse dimensioni e sfumature, l'abuso spirituale non è sempre facile da identificare e riconoscere come tale. Per questo motivo è essenziale fare un breve accenno alle forme attinenti di un abuso spirituale<sup>6</sup>:

- il controllo o manipolazione spirituale,
- la trascuratezza spirituale e
- il bullismo spirituale.

Controllo spirituale o manipolazione spirituale si manifesta nell'utilizzo della direzione spirituale o dell'accompagnamento spirituale, del lavoro pastorale, della supervisione, del coaching, ecc. per controllare le persone che vengono accompagnate. Spesso delle informazioni personali e private vengono trasmesse a terzi senza chiedere il permesso oppure vengono utilizzati in modo mirato per manipolare gli altri. Trascuratezza spirituale significa che la guida responsabile nell'accompagnamento spirituale non risponde adeguatamente ai bisogni spirituali o emotivi della persona accompagnata, ma la lascia a se stessa, tuttavia sarebbe in grado di rispondere in quanto dispone delle capacità e dei requisiti necessari per farlo. Il bullismo spirituale si verifica quando la leadership di un movimento o di una comunità usa la sua autorità e il suo potere per dettare. Nei casi di accompagnamento o direzione spirituale significa usare l'accompagnamento o la direzione per intimidire, molestare e mettere in imbarazzo le persone, per metterle a disagio o per escluderle.

Oltre alle forme relative di abuso spirituale, vi sono anche sovrapposizioni con altri tipi di abuso, come l'abuso emotivo, la violenza psicologica, l'abuso mentale e l'abuso sessuale. L'ultima è una forma di abuso che è stata discussa ed esplorata negli ultimi anni e decenni sia nel contesto della Chiesa Cattolica sia nella società in generale. Le dinamiche di base di entrambe le forme di abuso sono molto simili. In entrambi i casi entrano in gioco il potere e la fiducia. In entrambi i casi c'è una relazione asimmetrica tra la persona abusante e la persona abusata. Inoltre, le strutture (ad es. strutture patriarcali, una forte enfasi sulle gerarchie, ecc.) che incoraggiano gli abusi sono comparabili. Anche i sistemi chiusi che non hanno relazioni con il loro ambito sociale comportano un alto rischio di abusi sessuali e spirituali perché tutti i processi vengono organizzati e gestiti internamente. In entrambi i casi, i confini vengono violati, il che porta a soglie di inibizione più

---

<https://tutelaminori.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/51/3-La-formazione-iniziale-in-tempo-di-abusi.pdf>, p. 53-54.

<sup>5</sup> Cfr. Fuchs, Katharina Anna (2021). Wenn Körper und Seele leiden. Eine psychologische Perspektive des geistlichen Missbrauchs. In G. Hörting (Ed.), Grauzonen in Kirche und Gesellschaft. Geistiger Missbrauch. Zürich-Wien: LIT Verlag, p. 15-16.

<sup>6</sup> Cfr. David J. Ward, 2011. The lived experience of spiritual abuse. *Mental Health, Religion & Culture*, 14, 899-915.; Doris Wagner, 2019. Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche. Freiburg: Herder Verlag.

basse in altre aree. Si può quindi concludere che l'abuso spirituale può essere correlato – ma non deve sempre esserlo – all'abuso sessuale in quanto può prepararlo o accompagnarlo. Poiché spesso l'abuso sessuale avviene senza la presenza di abuso spirituale come anche l'abuso spirituale può avvenire senza alcun collegamento con l'abuso sessuale<sup>7</sup>.

Per comprendere ulteriormente l'abuso spirituale, le sue caratteristiche e la difficoltà nel definirlo è fondamentale essere consapevoli di due altre forme di abuso, nonché delle somiglianze e sovrapposizioni che hanno con l'abuso spirituale, parliamo dell'abuso a livello emotivo o psicologico e dell'abuso al livello mentale. L'abuso psicologico include varie tattiche che la persona abusante usa per controllare, manipolare, spaventare, svalutare o isolare un'altra persona (ad es., di essere sbagliata, di non avere valore, di non essere amata o voluta, di legare il valore della persona alla soddisfazione di bisogni altrui, ecc.). L'abuso psicologico si può verificare attraverso il comportamento, attraverso le parole della persona abusante o attraverso entrambi i modi e ferisce una persona per lo più emotivamente. L'abuso mentale invece è molto legato all'abuso di potere – consapevole o inconsapevole – usufruendo di relazioni asimmetriche e di divari di potere per manipolare, controllare o svalutare una persona al livello mentale, intellettuale. L'abuso mentale può verificarsi in diversi contesti e relazioni professionali, istituzionali e organizzative in cui le persone si riuniscono o ricevono aiuto e supporto<sup>8</sup>.

Altri elementi e caratteristiche essenziali che possono essere associati all'abuso spirituale e che possano anche essere definiti indicatori, sono stati proposti da vari autori<sup>9</sup> e sono la manipolazione e lo sfruttamento, la responsabilità forzata, la censura nel processo decisionale, la segretezza, la costrizione ad adattarsi, il controllo attraverso l'uso di scritture e insegnamenti, la richiesta di obbedienza verso la guida o il fondatore/superiore, il suggerimento della “posizione divina” della guida o del fondatore/superiore, l'isolamento come mezzo di punizione, la superiorità e l'elitarismo, la perdita della propria identità, la dipendenza dalla guida o dal fondatore/superiore.

Dai vari elementi centrali presentati derivano vari indicatori e segnali di allarme che aiutano a capire se un abuso spirituale possa succedere o stia già succedendo. Questi elementi includono un'obbedienza eccessiva, l'isolamento della persona, del gruppo o della comunità, il pensiero elitario, la dipendenza della persona accompagnata dalla guida/dall'accompagnatore rispettivamente dei membri di una comunità/un movimento dal superiore/fondatore, la violazione dei confini nell'accompagnamento o nella direzione spirituale, la perdita dell'identità personale (nelle comunità l'identità di gruppo vale di più)<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> Cfr. Fuchs, Katharina Anna (2021). Wenn Körper und Seele leiden. Eine psychologische Perspektive des geistlichen Missbrauchs. In G. Hörting (Ed.), Grauzonen in Kirche und Gesellschaft. Geistiger Missbrauch. Zürich-Wien: LIT Verlag, p. 16-17.; Fuchs, Katharina Anna (2020). Charakteristika und Dimensionen geistlichen Missbrauchs – Eine unterschätzte Gefahr mit gravierenden Folgen. In H. Timmermans & T. Arnold (Eds.), Herder Thema: Gefährliche Seelenführer? Geistiger und geistlicher Missbrauch. Freiburg: Herder Verlag, p. 23-24.

<sup>8</sup> Cfr. Klug, Günter (2021). Geistige Übergriffe. Systemische Verlockung und individuelle Schwäche, p. 29-31. Zürich-Wien: LIT Verlag.; Klug, Günter (2020). Vom Eigenen zum Systemischen und wieder zurück. Eine systemische Perspektive. In H. Timmermans & T. Arnold (Eds.), Herder Thema: Gefährliche Seelenführer? Geistiger und geistlicher Missbrauch, p. 28-29. Freiburg: Herder Verlag.; Save the Children (2021). Che cosa è la violenza psicologica? <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/violenza-psicologica-da-partner-intimo-cos-e-come-si-manifesta>

<sup>9</sup> Cfr. Oakley, Lisa & Humphreys, Justin (2019). Escaping the Maze of Spiritual Abuse: Creating Healthy Christian Cultures. London: SPCK Publishing, p. 31.

<sup>10</sup> Cfr. Catalogo di segnali e indicatori dell'abuso spirituale nelle comunità creato della Diocesi di Münster.

[https://www.bistum-muenster.de/fileadmin/user\\_upload/Website/Downloads/Rat-Hilfe/2018-05-Checkliste-kritische-Anzeichen.pdf](https://www.bistum-muenster.de/fileadmin/user_upload/Website/Downloads/Rat-Hilfe/2018-05-Checkliste-kritische-Anzeichen.pdf)

### 3. L'imprevedibilità del cammino nello Spirito:

Come abbiamo sottolineato, è possibile individuare dei fattori che potrebbero favorire l'innescarsi di una prassi abusante, a livello della vita spirituale ed interiore, del singolo o del gruppo. Si tratta, ovviamente, di un quadro di riferimento che, senza creare paure e spauracchi, può essere impiegato come strumento per poter riconoscere delle dinamiche "non salutari" nel nostro viaggio interiore. Come punto di partenza è bene chiarirsi cosa sia un cammino spirituale e come debba essere vissuto sia dall'accompagnatore che dall'accompagnato, indipendentemente dal fatto che questo viaggio sia sperimentato a livello individuale e comunitario.

Oggi, il vocabolario italiano ha a disposizione diversi termini per definire l'esperienza di un accompagnamento spirituale e dell'accompagnatore; oltre questi due, appena impiegati, è possibile parlare anche di maternità o paternità spirituale, di direzione spirituale, cammino spirituale, viaggio interiore. I termini impiegati, spesso, sono semplicemente "figli" di un'epoca e di una cultura; ad esempio, alcuni, negli ultimi decenni si è preferito non parlare di "direzione spirituale", perché l'espressione poteva essere fuorviante sia per l'accompagnatore che per l'accompagnato. Difatti, dietro a questa espressione, potrebbe nascondersi una tendenza "direttiva", in cui il direttore si veste di quella "autorità" esteriore che lo legittima a dare indicazioni, soluzioni certe ed efficaci, affinché il diretto arrivi, nel minor tempo possibile, ad obiettivi che il "direttore" ha individuato come tali. In un'esperienza, così vissuta, in realtà, non c'è nessuno spazio né per il protagonista principale di ogni cammino spirituale, lo Spirito Santo, né c'è concreta attenzione per la persona che decide di intraprendere questo viaggio.

Ora, inutile dire che una "esperienza nello Spirito" può diventare così "rigida", anche quando non impieghiamo l'espressione "direzione spirituale", ma ne utilizziamo altre apparentemente più edificanti. Infatti, il problema non sta nella terminologia, ma nel modo in cui accompagnato e accompagnatore vivono. Proviamo a parlare positivamente e a indicare quali sono le caratteristiche di un sano viaggio nello Spirito.

La prima cosa da chiarirsi è: quanto dura un viaggio nello Spirito? Quando cominciamo ad organizzare le nostre vacanze, estive o invernali, il primo elemento con cui fare i conti è il tempo. Quanti giorni ci vengono concessi al lavoro per la nostra vacanza? La lunghezza del viaggio, infatti, determina i costi e implica anche un itinerario selettivo: alcuni posti potranno essere visitati ed altri rimarranno nei *desiderata* dei vacanzieri. Diversamente da quanto accade nella vita ordinaria, nell'itinerario nello Spirito, non siamo costretti a fare i conti né con il tempo né con le nostre risorse finanziarie. Tutto dipende dalla volontà di mettersi in cammino, per cercare la volontà di Dio e risponderle con libertà e creatività. Il cammino spirituale serve, infatti, non solo ad individuare e realizzare una scelta di vita (matrimonio, sacerdozio, vita religiosa o una vocazione professionale), ma ci aiuta in una costante revisione non della nostra scelta, ma del modo in cui la viviamo. Può capitare, infatti, che alcune scelte di vita, che rimangono valide e giuste, siano "disorientate" da momenti di stanchezza o di pigrizia interiore, che creano confusione tra il fine da raggiungere e i mezzi per realizzarlo. Allora, una costante vigilanza su di sé alla luce della Parola e con l'aiuto dei Sacramenti, permette al credente di stare nella volontà di Dio in maniera coerente e, talvolta, consente di scoprire, all'interno della vocazione fondamentale, altre "chiamate". Non è raro il caso di laici, sposati, che scoprono, all'interno della loro vocazione matrimoniale, una nuova ministerialità a servizio della Chiesa e della società (ad es., essere catechisti, accompagnatori spirituali o consulenti familiari). Ci sono tanti esempi anche di religiosi e sacerdoti che, scoprono nella loro vocazione, anche altre chiamate, come ad uno speciale servizio agli ultimi o la ministerialità della ricerca teologica. Il credente, che vuol vivere la propria fede da adulto, sa di essere mistero a sé stesso, sorretto dalle mani del Creatore in cui continua ad abitare, per scoprire

(o ri-scoprire) la propria originaria bellezza (fatto a immagine e somiglianza di Dio), la Sua volontà su di lui e collaborare con il Signore, che, pur chiamando a ministerialità diverse, chiede (e non impone) una collaborazione libera e creativa.

Da questo, possiamo facilmente dedurre che, all'interno di ogni processo di accompagnamento, gli attori non sono due, ma tre: l'accompagnatore, l'accompagnato e lo Spirito Santo che, si fa compagno di strada di entrambi. Parliamo, infatti, di cammino spirituale, non perché l'argomento di discussione sia lo Spirito Santo, ma perché il credente prova a camminare lungo le strade dello Spirito e a fare scelte coerenti con questa strada. Non dimentichiamo che nella tradizione biblica, il cammino non è mai ridotto ad uno spostamento da un luogo all'altro, ma porta con sé la dimensione esistenziale e morale delle scelte. Non a caso, San Paolo parla di un "camminare in nuova vita nuova" (cfr. Rom 6,5), quella della Resurrezione, come luogo e tempo in cui l'uomo testimonia e vive concretamente la sua trasformazione interiore. Perciò, lo Spirito Santo rimane l'unico Maestro, alla cui scuola mettersi in ascolto (cfr. Rom 5,5).

#### 4. I rischi del legalismo e del moralismo nella vita di fede

A questo punto, qualcuno potrebbe chiedersi: "È possibile un cammino spirituale fai-da-te, senza il supporto di un accompagnatore?". Ciò che è possibile, non sempre è auspicabile. La domanda sul "cammino fai-da-te" implica la domanda su come si diventa autentico "ascoltatore" dello Spirito. Proprio la presenza di una terza persona, che faccia da specchio e sia testimone del cammino in corso, è per il credente garanzia di un percorso che prosegue, "seguendo" la via giusta. Il ruolo "testimoniale" è autenticamente vissuto solo che l'accompagnatore ha personale esperienza di cammino e di discernimento e se ha chiaro che il suo "ruolo" non è quello del protagonista<sup>11</sup>. Infatti, compito essenziale di un accompagnatore, è che esso sia, rispetto al suo accompagnato, in una posizione tale da non impedire l'incontro tra la persona e il Signore, che va incontro all'uomo. Tutta la storia della salvezza, custodita nelle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento, svela il volto di un Dio che "desidera" mettersi in relazione con l'umanità, fino a farsi Lui stesso uomo<sup>12</sup>. Così, il padre o della madre spirituale deve aver ben chiara questa dinamica relazionale che, dalle pagine della Bibbia, chiede di essere vissuta nel quotidiano. Perciò, una lettura delle Sacre Pagine moralista e legalistica rischia di sviluppare un atteggiamento "abusivo" della stessa rivelazione divina. Essa ridotta a leggi e cataloghi di azioni (da compiere o da evitare), toglie alla rivelazione stessa quella dinamica della relazione (libera e creativa), sin da sempre presente nella storia della salvezza<sup>13</sup>.

Molto bella è la descrizione offerta da Silvio Pellico, ne *Le mie prigioni*: il padre spirituale è "[...] un vero amico di Dio, che mi parli di Dio con autorità, con amore e ingegno"<sup>14</sup>. L'accompagnatore (ma anche il fondatore, il maestro di comunità o il formatore), in quanto amico di Dio, ne è testimone autentico ed autorevole, perciò, in nessun caso può sostituirsi a Dio e all'accompagnato, attraverso, ad esempio, una lettura riduzionista della Parola di Dio. La manipolazione della comunità credente spesso passa attraverso un uso manipolatore della Scrittura e questo potrebbe gettare sia un velo cupo sul vero volto di Dio sia arrecare danni sul modo in cui il credente si comprende

---

<sup>11</sup> Cfr. Eon, Danielle (2020). Pour faire grandir en liberté. *Christus* 265/1 [versione kindle], posizione 533-682.

<sup>12</sup> Cfr. Manney, Jim (2011). *A Little, Life-Changing Prayer: Discovering the Power of St. Ignatius Loyola's Examen*, Chigago, Loyola Press, 5-12.

<sup>13</sup> Cfr. Carlou-Charton, Sylvaine (2020). On reconnaît l'arbre à ses fruits. *Christus* 265/1 [versione kindle], posizione 1765-1792.

<sup>14</sup> Pellico, Silvio (2017). *Le mie prigioni*. Torino: UTET, capo 225.

all'interno della storia della salvezza<sup>15</sup>. Tra questi tentativi, contempliamo una lettura moralistica e legalistica della Parola di Dio, che annienta, di fatto, la libertà e la responsabilità del cristiano e le dinamiche dell'incarnazione e della redenzione, a fondamento della fede stesse. La vita nello Spirito, individuale e comunitaria, non è un discorso teorico su Dio, la fede e la morale, ma relazione con il Dio vivente.

Condizione essenziale di un sano accompagnamento spirituale è che l'accompagnatore, anche da adulto, si sperimenti sempre come un viandante, in ascolto della voce di Dio e che viva quella "castità" interiore, che lo aiuta a farsi compagno di viaggio, senza lasciarsi travolgere dalle intemperie che possono accadere lungo la strada e senza la pretesa di "vivere" una vita ed un cammino che non sono il suo<sup>16</sup>.

Come ci ricorda san Paolo, Cristo ci ha creati liberi, perché restassimo liberi (cfr. Gal 5,1). Allora, perché accettare un cammino spirituale, individuale e di gruppo, in cui viene negata proprio la libertà di camminare o di fermarsi, di riuscire e di fallire? Il punto centrale di ogni cammino spirituale è quel processo decisionale, che non può essere delegato a terzi e non può essere usurpato dagli altri, perché spazio di incontro tra il Creatore e la sua creatura<sup>17</sup>.

La ampia descrizione dei vari elementi, strumenti e mezzi che fanno parte dell'abuso spirituale e le domande e pensieri legati alla imprevedibilità del cammino spirituale portano alla difficoltà di definire ciò che è l'abuso spirituale.

Esistono varie definizioni lavorative proposte da vari autori sulla base della loro esperienza con il tema, delle loro ricerche, della disciplina e professione, della lingua, della cultura e del proprio contesto religioso o spirituale. Il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori in Italia definisce l'abuso spirituale come "ogni manipolazione relazionale di tipo emotivo, ma con argomenti di contenuto religioso-spirituale ("in nome di Dio"), che incide sulla sensibilità della persona nei confronti del divino. Tale manipolazione contamina e deforma in essa l'immagine di Dio, disorienta e danneggia la sua vita di fede, e più in generale il rapporto della persona con il proprio mondo interiore di valori e convinzioni."<sup>18</sup>

Sulla base della sua esperienza e ricerca in un contesto internazionale e multiculturale Katharina A. Fuchs è arrivata alla seguente proposta di definizione complessiva del fenomeno:

"L'abuso spirituale si verifica in contesti religiosi o spirituali, usando il potere e la fiducia per manipolare, strumentalizzare, controllare e opprimere altre persone attraverso mezzi spirituali e/o 'nel nome di Dio'. Da parte delle persone colpite, ciò porta a una restrizione della loro libertà e crescita spirituale fino a danneggiare la loro fede; da parte di coloro che commettono l'abuso a un rafforzamento della propria persona e posizione, che a sua volta serve loro a soddisfare i propri bisogni e raggiungere i propri obiettivi."

A questo punto è cruciale farsi la domanda sulle conseguenze che un abuso spirituale possa avere sulla vita, la fede e la salute di una persona che l'ha subito in prima persona, ma anche alle persone vicine.

---

<sup>15</sup> Cfr. Frielingsdorf, Karl (1995), *Ma Dio non è così. Ricerca di psicoterapia pastorale sulle immagini demoniache di Dio*, Cinisello Balsamo, San Paolo Editore.

<sup>16</sup> Cfr. Curelli, Luisa (2020). *L'accompagnateur à sa juste place. Christus 265/1* [versione kindle], posizione 184-281; Cfr. Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori (2021). *La formazione iniziale in tempo di abusi*. <https://tutelaminori.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/51/3-La-formazione-iniziale-in-tempo-di-abusi.pdf>, p. 103-104.

<sup>17</sup> Cfr. Manney, Jim (2011). *A Little, Life-Changing Prayer: Discovering the Power of St. Ignatius Loyola's Examen*, Chigago, Loyola Press, p. 61-82.

<sup>18</sup> Cfr. Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori (2021). *La formazione iniziale in tempo di abusi*. <https://tutelaminori.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/51/3-La-formazione-iniziale-in-tempo-di-abusi.pdf>, p. 54.

## 5. Le possibili conseguenze dell'abuso spirituale

Gli effetti dell'abuso spirituale si manifestano principalmente – a breve, medio o lungo termine – in sei livelli, sebbene le conseguenze specifiche possano variare da persona a persona, a seconda la sua personalità, l'età, la durata e l'intensità dell'abuso, il rapporto con l'abusatore, la presenza o assenza di altre esperienze abusive, e il supporto ricevuto dall'ambito sociale. Anche il fatto, se l'abuso capita nell'ambito della direzione o dell'accompagnamento spirituale di un individuo o all'interno di una comunità o un movimento gioca un ruolo importante, come lo fa anche la cultura<sup>19</sup>.

I sei livelli sono:

- 1) il livello spirituale,
- 2) il livello emotivo,
- 3) il livello cognitivo,
- 4) il livello psicologico,
- 5) il livello fisico e
- 6) il livello (psico)sociale.

1) Conseguenze al livello spirituale:

- effetti devastanti, sul rapporto con Dio, sull'immagine di Dio, sulla preghiera, sulla fede in generale;
- timore e ansia di commettere errori o di commettere peccati, che a loro volta possono portare alla dannazione eterna;
- timore e ansia per la salvezza dell'anima;
- incertezze nella fede e nella vita spirituale.

2) Conseguenze al livello emotivo:

- sentimenti di impotenza e inadeguatezza;
- sentimenti di vergogna e di senso di colpa → forte impatto sulla disponibilità di aprirsi e di parlare dell'abuso;
- sentimenti di ansia e paura (ad es. paura di non soddisfare le esigenze della guida spirituale o della comunità, paura di fallire davanti agli altri e davanti a Dio);
- sentimenti di rabbia verso gli altri, ma anche verso se stesso.

3) Conseguenze al livello cognitivo:

- confusione in generale e sulla propria identità;
- difficoltà o incapacità di prendere decisioni o fare progetti per la propria vita.

4) Conseguenze al livello psicologico e mentale:

- rischio aumentato per disturbi mentali come per esempio disturbi di ansia, disturbi del sonno, dipendenze (ad es. alcol, droghe, farmaci) o depressione
- a causa del possibile effetto traumatizzante di un abuso, c'è il rischio di sviluppare un disturbo post-traumatico da stress (PTSD);
- burnout
- comportamento autolesivo
- comportamento suicidario

5) Conseguenze al livello fisico:

---

<sup>19</sup> Cfr. Fuchs, Katharina Anna (2020). Charakteristika und Dimensionen geistlichen Missbrauchs – Eine unterschätzte Gefahr mit gravierenden Folgen. In H. Timmerevers & T. Arnold (Eds.), Herder Thema: Gefährliche Seelenführer? Geistiger und geistlicher Missbrauch. Freiburg: Herder Verlag, p. 24-25.



- spesso risultato delle conseguenze emotive e/o psicologiche;
- reazioni fisiologiche associate a specifiche emozioni (ad es. tremori e sudorazione, aumento della frequenza cardiaca e tensione muscolare legati all'ansia e alla paura);
- conseguenza di alcune violenze fisiche vissute come forme di punizione o dovute a un modo di vivere "non sano" (ad es., l'obbligo di dormire per terra su un pavimento duro o essere costretti a inginocchiarsi per ore a pregare) → gravi conseguenze per la postura di una persona a lungo andare;
- sintomi o disturbi psicosomatici (ad es. asma bronchiale, mal di testa, gastrite psicosomatica, dermatite psicosomatica)

#### 6) Conseguenze al livello psicosociale:

- spesso risultato della manipolazione e delle conseguenze emotive e/o psicologiche;
- perdita della fiducia negli altri;
- ritiro o isolamento sociale;
- problemi sempre più seri nelle relazioni sociali (ad es. nel lavoro, nelle relazioni intime, nella convivenza quotidiana, nella vita familiare, nelle amicizie).

Recentemente, ci si resi conto sempre di più anche del risvolto finanziario economico come conseguenza di un abuso spirituale possono verificarsi<sup>20</sup>. Questo tipo di conseguenze riguarda soprattutto gli abusi spirituali all'interno di una comunità o un movimento, se i (nuovi) membri vengono chiesti a lasciare la loro "vecchia vita" per iniziare una "nuova vita" all'intero della comunità o del movimento. Ciò significa spesso anche lasciare e vendere tutti i beni materiali (case, automobili, ecc.) e "condividere" tutti i loro risparmi con gli altri membri della loro "nuova famiglia" che da ora in poi si prenderanno cura di loro. Di conseguenze ex-membri di nuovi movimenti e comunità religiose sono sull'orlo dell'abisso dopo aver lasciato il movimento o la comunità. Al livello della direzione spirituale o dell'accompagnamento individuale ci possono essere delle conseguenze finanziarie o economiche se la guida si fa pagare caro l'accompagnamento o chiede – come menzionato prima – di staccarsi completamente dai beni materiali e dei soldi per essere libera e poter crescere e per garantire la propria salvezza nel Regno di Dio.

L'elenco di queste possibili conseguenze dimostra un'altra volta la complessità del fenomeno degli abusi spirituali e i suoi spesso devastanti effetti per chi l'ha subito, sia a breve, ma anche a lungo andare. Per evitare tali conseguenze gravi, la sensibilizzazione circa i primi segnali di allarme che indicano che una persona si trova in un tipo di direzione spirituale o in un accompagnamento spirituale insano oppure in una comunità o un movimento con forme di vita insane è cruciale.

### 6. Cosa significa tutto ciò? – Commenti conclusivi

Le persone che hanno subito abusi spirituali nell'accompagnamento o come membri di una comunità o un movimento si chiedono spesso se ci sia una via d'uscita dalla loro miseria e dalla sofferenza. La maggior parte delle vittime afferma che il silenzio che circonda il tema dell'abuso spirituale consente agli abusatori di continuare. Perciò l'informazione, l'educazione e la

---

<sup>20</sup> Cfr. Wiljens, Myriam (2021). Die Finsternis aufbrechen. Kirchenrechtliche Überlegungen zum Geistlichen Missbrauch für kirchliches Leitungspersonal. In G. Hörting (Ed.), Grauzonen in Kirche und Gesellschaft. Geistiger Missbrauch. Zürich-Wien: LIT Verlag, p. 136-137.

formazione a tutti i livelli sono elementi centrali nella prevenzione degli abusi spirituali per rompere il silenzio<sup>21</sup>.

Ciò include:

- la consapevolezza di questa realtà
- la disponibilità e la preparazione nell'ascoltare le vittime primarie o secondarie
- credere ai racconti delle vittime
- una chiara posizione che gli abusi spirituali siano inaccettabili
- una buona rete di esperti di varie discipline e professioni (psicologi, terapeuti, consulenti, teologi e accompagnatori spirituali, medici, operai sociali, giuristi, canonisti, forze di ordine)

Per questo motivo, è essenziale che il lavoro di prevenzione e intervento crei maggiore consapevolezza e attenzione agli abusi spirituali e alle devastanti conseguenze per le persone e le comunità colpite – sia come vittime primarie, sia come vittime secondarie. Ciò include consentire alle persone o a una comunità di ricevere un aiuto professionale ampio (psicologico, terapeutico, medico, sociale, spirituale, legale, canonico, ecc.) per iniziare un processo di guarigione, come anche proteggerle da futuri abusi spirituali come da qualsiasi altro tipo abuso.

Ciò che davvero conta per un abusato è sapere che lui non è il suo abuso, la cui responsabilità morale ricade sull'abusante, e che, in ogni caso, l'abuso non è l'ultima parola. Al contrario, se affrontato, può rappresentare l'inizio di un cammino nuovo da risorti, un'occasione per trasformare le ferite in feritoie di luce<sup>22</sup>. È anche necessaria una rinnovata ministerialità teologica che rifletta sui temi dell'abuso spirituale e della formazione e apra la strada ad una pastorale "centrata" sul battezzato, alla riscoperta della comune vocazione battesimale.

L'abuso spirituale è un fenomeno complesso che può provocare disagio, ignoranza e paura. Ciò a sua volta è dovuto, tra l'altro, alla mancanza di discussioni e scambi e alla conseguente mancanza di conoscenza del fenomeno stesso, nonché dei motivi e delle conseguenze dell'abuso spirituale. Questo vale sia al livello scientifico, ma anche al livello pratico. Pertanto, la Chiesa Cattolica, deve sforzarsi (come fa già da tanto tempo in molti parti del mondo con gli abusi sessuali) al livello universale, ma anche a livello delle chiese, delle comunità e movimenti locali di creare una "sana cultura cristiana" per prevenire gli abusi spirituali, dando più attenzione alla selezione e alla preparazione di chi accompagna o guida, essendo più prudente nell'approvazione di nuove comunità e nuovi movimenti religiosi, creando delle reti di supporto per aiutare a chi è stato abusato spiritualmente o chi soffre come vittima secondaria.

Marzo 2022

---

<sup>21</sup> Cfr. Fuchs, Katharina Anna (2020). Charakteristika und Dimensionen geistlichen Missbrauchs – Eine unterschätzte Gefahr mit gravierenden Folgen. In H. Timmerevers & T. Arnold (Eds.), Herder Thema: Gefährliche Seelenführer? Geistiger und geistlicher Missbrauch. Freiburg: Herder Verlag, p. 25.

<sup>22</sup> Cfr. De Vito, Stefania (2022). "Scandalo di pochi, mediocrità di molti". Sulle dinamiche di guarigione ecclesiale dagli abusi a partire da Rm 6,1-14. *Gregorianum* 103 (2), p. 287-307.

## **Gli autori:**

### **Katharina Anna Fuchs**

Katharina Anna Fuchs, psicologa tedesca, è docente incaricato associato presso l'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana a Roma dove si occupa di insegnamento, ricerca e sviluppo. Inoltre, insegna presso il Centro S. Pietro Favre della medesima università, un centro specializzato nella formazione dei formatori al sacerdozio e alla vita religiosa. In passato ha anche collaborato con l'ex Centre for Child Protection, legato all'Istituto di Psicologia fino a settembre 2019. Ha studiato psicologia presso l'Università Cattolica di Eichstaett-Ingolstadt in Germania, dove ha conseguito un dottorato di ricerca, nonché presso la Pontificia Università Gregoriana e l'Università di Glasgow in Scozia. I suoi campi di competenza e ricerca includono la prevenzione degli abusi sessuali e spirituali, l'impatto di esperienze traumatiche sulla salute mentale, la formazione umana nella formazione al sacerdozio, nonché il campo delle emozioni, dell'affettività e dell'empatia. È membro di diversi comitati consultivi internazionali ed ecclesiali.

### **Stefania De Vito**

Stefania De Vito, biblista italiana, dopo aver conseguito la Laurea in Filosofia presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, ha proseguito la sua formazione in teologia, ottenendo, prima, il grado di Baccalaureato e Licenza in Teologia, presso la P.F.T.I.M. di Napoli (sez. San Luigi) e, poi, il Dottorato in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Qui, insegna come docente incaricato di Ermeneutica Biblica, presso il Dipartimento di Teologia Fondamentale; svolge anche il suo servizio accademico presso la Lumsa, sede di Roma e Palermo, come docente di "Teologia. Sacra Scrittura". Presso la sua Diocesi e nelle diocesi limitrofe, collabora nella Pastorale Familiare, occupandosi, in special modo, della formazione dei formatori. Attualmente, si sta formando come "consulente familiare", presso la SICOF di Roma (sede di Avellino).